

Nasce la sezione fiorentina dell'Agedo per volontà di due artigiani Augusto e Franca Nencioni, padre è madre di un ragazzo omosessuale «Pensiamo che ognuno deve vivere per quello che è, senza discriminazioni» L'ufficio, presso l'Archi, è aperto ogni giovedì dalle 18 alle 20

«Genitori di gay, non vergognatevi»

Augusto e Franca Nencioni, artigiani fiorentini, sono due cittadini come gli altri. E, come tanti altri, hanno un figlio omosessuale. Non ne hanno fatto un dramma. Anzi. Hanno dato vita, a Firenze, ad un'associazione di genitori con figli gay, l'Agedo. «Non siamo eccezionali e nostro figlio non è fortunato - dicono - Solo pensiamo che ognuno debba poter vivere per quello che è. Senza discriminazioni».



Augusto e Franca Nencioni, fondatori dell'Agedo fiorentina

DALLA NOSTRA REDAZIONE SILVIA BIONDI

FIRENZE. Gilelo hanno chiesto a bruciapelo, una sera di quattro o cinque anni fa. La famiglia riunita in cucina, la stanza dove passano la maggior parte del loro tempo. La madre, la figlia minore e il figlio sono seduti intorno alla tavola. È una serata come le altre. Tra un discorso e l'altro il padre, Augusto Nencioni, fa una pausa, prende fiato e guarda il figlio Marzio negli occhi. «Ma tu, sei omosessuale?», gli chiede di punto in bianco. Il ragazzo sbianca, sgrana gli occhi e quasi sviene sulla panca di legno. È un momento che resterà nella storia di questa famiglia: il momento della liberazione. Dopo quella frase, dopo le altre parole che più o meno faticosamente sono uscite dalla bocca di Marzio, della madre Franca Fantuogheri, della sorella Sabrina e del padre, è stato tutto un cammino in discesa. Verso quella serenità del vivere a cui aspirano tutte le famiglie. Senza psicodrammi e senza gesti eroici. Così, semplicemente volendosi bene e infischandosi di quello che pensa o dice la gente. «Non siamo una famiglia modello - precisa Augusto Nencioni - Siamo gente normale, che per vivere deve lavorare, che non ha avuto molti strumenti per capire la realtà. Siamo due genitori come tanti, che hanno avuto la fortuna di avere tre figli che ci hanno aperto gli orizzonti, ci hanno insegnato a vedere e a capire anche al di là del nostro naso».

no di un'associazione di genitori che hanno figli omosessuali, l'Agedo. Così hanno deciso di fondarla anche a Firenze. Ogni giovedì, dalle 18 alle 20, lasciano il lavoro e vanno nella sede fiorentina dell'Archi Gay, in via del Leone 11 (tel.055-288126). Per due ore rispondono al telefono, parlano con gli altri genitori che hanno scoperto da poco di avere un figlio omosessuale. O che lo sanno da tempo ma fanno finta di non saperlo. «In Italia sono stati censiti 3 milioni di omosessuali - spiega Franca - il che significa che sono almeno il doppio. Più i genitori. Non è un problema di pochi. È un modo di essere di tanti. Noi vogliamo andare dentro le scuole, parlare con tutti i genitori. Augusto lo dice anche al suo figlio maggiore: «Hai due bambini, chi ti dice che non siano omosessuali? Per preparare loro un futuro

senza discriminazioni devi porti il problema subito». Lui, Augusto, se l'è posto quando Marzio aveva cinque anni. «Non giocava mai a pallone. Non gli piacevano i giochi che faceva suo fratello. Io lo vedevo, non sono mica cieco», spiega. E con chi sostiene che l'omosessualità è una parte della sessualità, che tutti lo siamo anche se non tutti lo scegliamo, come la mettiamo? «È una scuola di pensiero - dice Augusto - lo non credo che sia una scelta. Se così fosse, perché prima di accettare la propria omosessualità questi ragazzi provano insistentemente ad innamorarsi delle donne?». Anche Marzio non ha fatto eccezione. «C'è stato un periodo, verso i sedici anni, che aveva più ragazze di un dongiovanni», ricorda la madre. Adesso, dopo che i genitori sono usciti fuori a viso scoperto, anche Marzio, dicono Au-

Lotta all'Aids Profilatlici Aiuti minaccia «Useremo le ricette»

Lotta all'Aids Il ministero riabilita Lupo Alberto

ROMA. «Non è stata diramata dal ministero della Pubblica Istruzione nessuna disposizione per proibire la diffusione nelle scuole dell'opuscolo anti-aids, anche se i funzionari della pubblica istruzione nella commissione tecnica interministeriale hanno espresso un giudizio negativo sull'efficacia del messaggio agli studenti». Dopo le polemiche dei giorni scorsi, relative all'opuscolo illustrato dalle vignette di Lupo Alberto, la precisazione del ministero è arrivata oggi per bocca del sottosegretario alla pubblica istruzione Savino Melillo. «I capi di istituto ed i colleghi dei docenti delle singole scuole - ha puntualizzato - nell'esercizio della loro autonomia, sono liberi di autorizzare la diffusione. Questa precisazione - ha aggiunto - mi pare doverosa per evitare che notizie infondate possano dare un'impressione sbagliata della posizione del ministero, ed essere utilizzate a fini propagandistici per stimolare l'attenzione e incrementare la diffusione dell'opuscolo. La polemica di questi giorni rivela ancora una volta quanto sia difficile in Italia un approccio serio e largamente condiviso su materie nelle quali vi può essere un coinvolgimento non solo culturale, ma etico e religioso. Quella - dell'educazione sessuale - ha concluso Melillo - è una questione che non può essere ridotta ad una sorta di referendum sull'uso del preservativo».

lettere

Il progetto di privatizzazione dell'università statale

Caro direttore, la legge sul pubblico impiego prevede, a partire dal giugno '94, per i docenti universitari (ordinari, associati, ricercatori) la privatizzazione del rapporto di lavoro a meno che non intervenga prima una nuova specifica disciplina approvata dal Parlamento. Nel frattempo tutti i docenti universitari rimangono agganciati alla dirigenza. Il movimento di lotta unitario dei professori e dei ricercatori è riuscito a battere il tentativo di spaccare l'unità della funzione docente, separando associati e ricercatori dagli ordinari. Infatti, con la prima versione della legge delega, con un colpo di mano si voleva ripresentare una forte gerarchizzazione della docenza. È stato pure battuto il tentativo ultracooperativo di una parte dei professori associati che ha operato a tutti i livelli e in tutti i modi per mantenere l'aggancio alla dirigenza per i soli professori associati, escludendo i ricercatori. Si tratta ora di fare i conti con il progetto più complessivo di privatizzazione dell'università statale. Si vuole, infatti, abolire il valore legale dei titoli di studio universitari e rendere «autonomi» gli atenei anche sul piano dell'organizzazione e dei contenuti dell'insegnamento e della ricerca, togliendo il personale docente dai ruoli dello stato e sottoponendolo alla contrattazione privatistica. Il modello è quello statunitense, che si vorrebbe applicare in un contesto profondamente diverso da quello americano sul piano culturale, economico e socio-politico. Se realizzata, la privatizzazione dell'università pubblica porterebbe ad una forte differenziazione tra gli atenei secondo la loro collocazione geografica e, all'interno di essi, tra i settori scientifico-disciplinari. Si tratta, al contrario, di rafforzare l'autonomia reale dell'università pubblica e di rifondarla sul piano della democrazia, del funzionamento e dell'efficienza, anche attraverso un maggiore e migliore impiego degli operatori universitari (docenti e personale tecnico-amministrativo), per assicurare la libertà dell'insegnamento e di ricerca, prevista dalla Costituzione. Quanto approvato dal governo sulla docenza universitaria costituisce una bomba ad orologeria, una sfida che il mondo universitario dovrà affrontare con tempestività e determinazione, coinvolgendo l'opinione pubblica.

Carmelo Conte: «Mio fratello ha soltanto un disoccupato»

Caro direttore, sono costretto a protestare fermamente per il modo in cui il tuo giornale ha riportato in data 28 gennaio 1993, la notizia dell'arresto di Angelo Conte, anzi di mio fratello. Già il titolo «Boli in carcere Angelo Conte - Maxisequestro di 200 miliardi», fa nascere nel lettore il sospetto che ci sia legame e rapporto di interdipendenza tra due fatti nettamente distinti tra loro. D'altra parte, non è la prima volta che «l'Unità» usa metodi di informazione discutibili e, comunque, scopertamente tesi a screditare la mia immagine. Debbo ricordarti che in occasione dello scandalo della «Fondo-Valle Calore», in cui pure erano implicati personaggi di primo piano del Pds e della Dc, «l'Unità» presentò i fatti come se gli unici responsabili dei «presunti illeciti fossero socialisti»; e falsamente e scandalosamente venivano presentati come espressione del «potere dell'onlie Conte». Spero che per il futuro non abbiano a ripetersi episodi così incresciosi di falsa informazione e che vorrà trovare le forme più opportune per una precisazione dovuta. Devi convenire che non posso consentire che si offenda la mia dignità impunemente. Profitto dell'occasione per osservare che il fatto contestato a mio fratello, la concessione per l'assunzione di un operaio presso la Omp Sud (sarebbe avvenuta nel 1989), meriterebbe riflessione ed approfondimenti: si può arrestare una persona per una raccomandazione in favore di un operaio disoccupato? È giusto che in prima pagina sia sbattuto il fratello? E se fosse stato arrestato proprio perché fratello di un politico? Cordialità e saluti.

Carmelo Conte

Precisazione

Giuseppe Pisante, presidente del Gruppo Acqua, è stato arrestato nell'ambito dell'inchiesta Mani pulite, il 12 gennaio, ed è uscito da San Vittore il 15 gennaio. Nell'articolo sui fratelli Pisante pubblicato sabato 30 gennaio, si dice che Giuseppe Pisante avrebbe mandato una lettera dal carcere ai suoi dipendenti, scritta nei giorni scorsi. La lettera, invece, è stata scritta quando Pisante era già uscito di prigione.

Vogliono corrispondere

Questi lettori stranieri vogliono corrispondere con coetanei italiani: **Pau Egyir** (16 anni), c/o Mr James Amissh, G.E.S. Box 111 Cape Coast, Ghana, West Africa; **Kweal Egyir** (19 anni); **David Egyir** (18 anni-stesso indirizzo); **Mercedes Careaga Yanez**, Apartado Postal 2, Código Postal 32100, Provincia: La Habana, Cuba.

Nunzio Miraglia coordinatore Assemblea nazionale docenti universitari Roma

A proposito dei «lettori di lingua straniera»

I docenti universitari sono scesi in sciopero (raro in quanto gli aumenti degli stipendi sono automatici) sciopero proclamato da Cgil, Cisl, Uil, dal Cnn e dall'Ass. nazionale «docenti univ.», per la proposta governativa di sganciare dalla retribuzione di tipo dirigenziale, gli stipendi dei prof. associati (i cui stipendi si aggirano tra i 3 e i 5 milioni netti). Sono un insegnante di scuola media, il mio stipendio è simile a quello dei miei colleghi bidelli (1 milione e 650 mila lire circa). Peraltro non voglio piangere, anche se «sopravvivo» a stento. Incredibile è invece la situazione dei «lettori di lingua straniera» all'università. Il loro stipendio, a fronte di un impegno di 400 ore/anno o non c'è.

Allarme inquinamento Niente auto, c'è lo smog Da Milano a Roma stop alla circolazione

Troppo smog, e così in molte città si riparte con le targhe alterne o con il blocco totale della circolazione. A Bologna, Roma, Modena e Reggio Emilia si comincia fra oggi e domani. Ancora qualche incertezza, invece, sui destini di Milano e di Pisa: lo smog infatti è elevatissimo anche qui, ma solo nelle prossime ore si saprà con sicurezza se è in arrivo un nuovo blocco della circolazione.

ROMA. Tante città di nuovo a piedi per l'emergenza smog. Fra oggi e domani, a Roma, Bologna, Reggio Emilia, Modena e probabilmente Milano il traffico automobilistico sarà dimezzato o bloccato del tutto.

Roma. Prima di dimettersi, insieme con il resto della giunta, l'Assessorato al Traffico ha deciso per domani il blocco totale della circolazione, dalle 15 alle 18. Gli dati sull'inquinamento hanno infatti confermato un livello vicino a quello di «allarme». E le previsioni meteorologiche, secondo i tecnici, sono «sfavorevoli» per lo smaltimento del gas di scarico. Nell'ordinanza comunale si stabilisce anche che gli impianti di riscaldamento non debbano essere tenuti in funzione per oltre 11 ore e che la temperatura non debba superare i 18 gradi. Sono esentati i veicoli dotati di dispositivo ecologico, compresi quelli sprovvisti del cosiddetto «verdone», purché ciò risulti da una specifica annotazione sul libretto di circolazione. Il blocco della circolazione riguarda tutti i veicoli immatricolati a Roma o nelle altre province italiane e si applica all'interno dell'area delimitata dal Grande Raccordo Anulare.

Bologna. A Bologna, domani, ricomincia il «pari e dispari». La limitazione sarà valida dalle 7 alle 21: via libera alle auto con targa dispari e ai veicoli essenziali come nelle precedenti ordinanze. Il provvedimento è valido sino a contrordine, sino a quando, cioè, non torneranno sotto il «livello di attenzione» i valori del biossido di azoto e dell'ossido di car-

Dal primo luglio, per chi ha la patente «B», prove pratiche e pagamento di 35mila lire Un nuovo esame per chi guida la moto Il ministro Tesini: «Colpa del nuovo codice»

ROMA. Un esame «integrativo» sarà richiesto dal primo luglio ai possessori di patente «B» che vogliono continuare a guidare anche motocicli. Un disaggio che il ministro dei Trasporti ammette, ma definisce modesto anche sotto il profilo dei costi. Gli «easy riders» con una prova pratica, alcune domande sull'uso del casco ed una spesa di 35 mila lire potranno, dunque, entrare in possesso della patente «A» secondo quanto richiesto dal nuovo codice della strada.

Più facile sarà, invece, la procedura per chi è già titolare di una patente «A». La direzione generale della Motorizzazione Civile, infatti, rende

noto che sarà possibile fare annullare sulla patente già in possesso (B o C) la circostanza di essere stati titolari anche della patente «A». Basterà che gli interessati si rivolgano agli uffici provinciali della Motorizzazione: i dati relativi all'eventuale possesso della patente «A», se rilasciata dopo il 1974, sono memorizzati presso il Ced, se rilasciata anteriormente sono reperibili presso gli schedari delle competenti Prefetture.

Il problema di quanti dovranno conseguire per la prima volta la patente «A» riguarda poche decine di migliaia di persone, «scolori» - spiega il ministero dei Trasporti - che non

hanno mai sostenuto un esame specifico per la guida dei motocicli. «Diversamente dalle cifre apparse sulla stampa - sottolinea il ministro Tesini in una nota - a fronte di circa 2,6 milioni di motocicli in circolazione, risultano rilasciati 3,5 milioni di patenti «A» che abilitano anche dopo il primo luglio '93 alla guida dei motocicli.

Il provvedimento ha comunque scatenato le polemiche di alcune associazioni di settore. La Federazione motociclistica italiana, infatti, prima delle notizie diffuse dal ministro Tesini ha reso noto di aver «interessato» le associazioni di categoria,

Parla la madre di Barbara e Simone Anelli, i due fratelli che per l'anagrafe «non esistono» La polizia: «Non glieli avrebbero mai portati via». Oggi avranno i loro primi documenti

«Ai miei figli non è mancato nulla»

Questione di ore e la famiglia-fantasma, i due figli di Marisa Schiavoni, Barbara e Simone Anelli, avranno i loro documenti. Rintracciate le copie dei registri ospedalieri dove i ragazzi sono nati, l'anagrafe provvederà al resto. Dice mamma Marisa: «Ho dovuto farlo, me lo avrebbero levato. Ma non potevo nemmeno spiegare il perché. Ma nulla gli è mancato, tantomeno l'educazione. Solo quel pezzo di carta...»

GIULIANO CESARATTO

ROMA. Dalla clandestinità alla luce dei flash, dei riflettori, persino quelli del palcoscenico. La famiglia-fantasma, i due figli del popolare quartiere romano di San Lorenzo che la mamma, nel timore che gli venissero tolti, aveva nascosto all'anagrafe, avranno presto, forse oggi stesso, carte d'identità, foto autentiche, riconoscimenti e attenzioni ufficiali. La «soppressione di stato», reato di cui poteva essere accusata Marisa Schiavoni, è caduta in

prescrizione. «Quella mamma ha sbagliato - dice la polizia - Non glieli avrebbero mai tolti i figli. Pur vivendo in estrema povertà, non gli faceva mancare, per quanto le era possibile, nulla. Questo conta per la legge, e le sue paure erano infondate e frutto dell'ignoranza». E per Barbara e Simone Anelli, 23 e 18 anni, e per la mamma, comincia ora una nuova vita. Gli hanno promesso una casa, legittima questa volta, occasioni di recupero

degli studi per i due fratelli, proposte di lavoro anche per il figlio più grande, Gianluca, 29 anni, regolarmente iscritto alla CircoScrizione e numerato nei registri censuari. Marisa Schiavoni ripete la sua storia di paura della società e di amore verso i suoi figli che «per quel via vai con la galera del padre, e per la miseria sua, qualche autorità avrebbe potuto portar via, affidare a un'altra famiglia». Oggi, grazie a quei poliziotti providenziali, a quell'alt a Simone col motorino, l'incubo è finito e mamma Marisa si è liberata del peso di quel segreto nascosto anche a loro, ai figli: «Questo sognavo, l'abbiamo avuto in un modo che mi ha sorpreso, ma ora c'è. Tutto il resto verrà da sé». Altre volte, rivela qualche amico di Simone, «era stato fermato dalla polizia, gli avevano chiesto i documenti. Ma dopo qualche ricerca inutile lo

mandavano via, e non succedeva niente». E in attesa di «rientrare nello stato» in quella viuzza di San Lorenzo dove c'è il vecchio ambulatorio comunale oggi occupato da qualche altra famiglia oltre gli Anelli-Schiavoni, si vive mattina e pomeriggio tra la finestra e la strada contando i giornalisti e i grafici mentre la vicina, l'unica col telefono, chiama: «Mariva' ggù, c'è Costanzo, c'è il Magali». E Marisa, paziente va, risponde, racconta. Difende la sua vita, le sue scelte. Difende soprattutto i suoi figli: «Loro non sapevano perché. Gli dicevo che c'erano degli intoppi, la burocrazia, insomma. Ma non hanno perso nulla, non gli ho fatto mancare niente». Ma la scuola, anche quella dell'obbligo, gli amici che chiedono, le voci che corrono, com'è possibile? «Manca solo il pezzo di carta, ecco cosa manca. Per